Scritto da Maurizio Galasso
Sabato 23 Luglio 2016 09:09



AVELLINO – Qualche settimana fa amministratori della provincia di Avellino sono stati chiamati a dedurre circa le mancate bonifiche dei siti di stoccaggio provvisori dell’emergenza rifiuti. Leggendo i nomi sono apparse due posizioni diverse. Alcuni sono amministratori che hanno ereditato situazioni già avviate e come tali possono essere considerati, se non incolpevoli, almeno meritevoli delle attenuanti generiche, altri invece possono essere indicati come responsabili di situazioni oggettivamente negative. Alcuni in particolare si sono distinti come i paladini di quella opposizione cieca agli interventi commissariali di qualunque tipo fossero.

Costoro sono di fatto colpevoli tre volte. Gli amministratori che spesso hanno fronteggiato, con tanto di fascia tricolore, le forze dell’ordine che cercavano di far rispettare delle leggi dello Stato, quello stesso Stato di cui erano emblema le fasce tricolori molto impropriamente indossate in quella occasione, possono tranquillamente essere additati come corresponsabili della emergenza rifiuti. Una emergenza costata milioni di euro che non ha ancora prodotto un sistema di gestione rifiuti degno di questo nome e che è proseguita in maniera strisciante, solo tamponata dai conferimenti fuori regione.

Dopo essere stati magna pars nella emergenza rifiuti grazie alle loro posizioni oltranziste, quando, anche per causa loro, non hanno saputo dove inviare i loro rifiuti si è fatto ricorso ad improvvisati siti di stoccaggio provvisori (altra forzatura) spesso del tutto inadeguati al ruolo o posizionati in zone a rischio. Infine, quando l’emergenza è finita il provvisorio è diventato definitivo, spesso con danni ambientali non nulli.

Un primo danno erariale è stato creato nel momento in cui nonostante le somme spese a causa di questi amministratori non si sono potute attuare le misure per combattere le emergenze. Un secondo danno è stato creato quando si sono dovuti realizzare i siti di stoccaggio (e quando si sono dovuti eliminare) ed infine, la beffa oltre al danno, quando il sito non è stato neanche bonificato.

Siamo convinti che fare il sindaco di un Comune sia una grossa responsabilità ed un impegno notevole sotto tutti i punti di vista, occorre assumersi notevoli responsabilità, e questo è indubbio, ma d’altro canto la candidatura a sindaco non la prescrive il medico.

Chi si candida, e chiede i voti casa per casa pur di riuscire, deve poi essere in grado di svolgere un ruolo difficilissimo ma di estrema importanza per la collettività. Se questo ruolo vuole essere solo la ricopertura di una carica di prestigio per averne i vantaggi senza affrontare i problemi e le responsabilità connesse sarebbe meglio evitare le candidature.

In alternativa non si possono avanzare scuse vittimistiche circa la solitudine dei sindaci o relative alle gravi responsabilità connesse alla carica. Il sindaco deve tutelare la propria comunità anche a costo dell’impopolarità: ricordo ancora gli insulti in Consiglio comunale ad Avellino quando insieme al sindaco Di Nunno (l’ultimo sindaco di Avellino) si decise l’insediamento del Cdr di Pianodardine, insediamento che salvò la Provincia da una ennesima emergenza ed il Comune dal dissesto.

Se non c’è questa capacità si creano gravi danni alla collettività ed è giusto che gli amministratori siano chiamati a risponderne. Si spera solo che non sia fatta di ogni erba un fascio e si sappiano scindere le responsabilità.